

* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente); nella provincia di Lecce dal lunedì al sabato, e nelle province di Brindisi e Taranto dal martedì al sabato. Quotidiano + Il Messaggero Lire 1.500 Euro 0,77. La domenica, con l'inserto Tuttomercato, Lire 1.800 Euro 0,93.

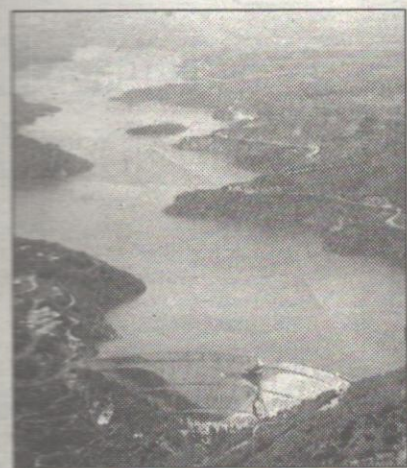
Direzione e Redazione: 73100 LECCE: via dei Mocenigo, 29 - Segreteria di direzione e redazione: 0832/338200; Fax 0832/338224 - 338244. E-mail: quotidiano@caltanet.it; Cronaca di Lecce: 0832/338200-9; Sport: 0832/338221-3; Cultura e Spettacoli: 0832/338207-229. Redazione di TARANTO: via XX Settembre, 3. Tel. 099/4535596-4535223; Fax: 099/4537847. Redazione di BRINDISI: via Conserva, 2. Tel. 0831/562213 /

16: Fax: 0831/562217. **Abbonamenti:** ITALIA: annuale (consegna decentrata PT) L. 360.000, semestrale L. 200.000. ESTERO: stesse tariffe più spese postali. Copie arretrate L. 3.000. Spedizione in abbonamento postale - 45% - articolo 2 comma 20/b - Legge 662/96 - conto corrente postale n. 15421001 intestato a Alfa Editoriale s.r.l. via Montello, 10 - 00195 Roma - **Pubblicità:** PIEMME S.p.A. - Via Umberto Novaro, 18 - 00195 Roma - Tel. 06/377081.

Martedì 24 luglio 2001
Anno XXIII - N. 176
Lire 1.500* Euro 0,77
(Con CD L. 11.500 Euro 5,94)

LA SICCATÀ CONTINUA

Puglia, acqua razionata
Invasi a secco



Invasi a secco e acqua razionata

Emergenza idrica in Puglia dove la carenza di pioggia sta riducendo drasticamente gli invasi che alimentano le condutture dell'area jonico-salentina, con gravi danni all'agricoltura.

Alle pagg. 2 e 3

Il sanvitese Tommaso Marseglia colpito al volto da una pistola. Stava raggiungendo Specchiolla in scooter

Agguato: ucciso l'ex re del racket

Era tornato libero pochi mesi fa, dopo dieci anni di carcere

DOPO GENOVA. CINQUE DONNE E DUE UOMINI, TUTTI DI TARANTO

Tornano liberi i 7 anti-giottini

PIU' RISCHI PER LA LEGALITÀ DEMOCRATICA

di MICHELE DI SCHIENA

Le violenze che hanno in questi giorni tinto di sangue Genova e spento una giovane vita segnano e segneranno di dolore e di fame di verità molti cuori e molte intelligenze ben oltre l'ondata di attenzione mediatica e politica del momento. Occorre tuttavia, per non cadere nella trappola dei travisamenti, partire dal centro della questione e cioè dai contenuti della protesta.

(Continua a pag. 8)

GLOBALIZZARE NEL RISPETTO DI TUTTI I DIRITTI

di SAVERIO CONGEDO*

Il rischio da molti commentatori che il vertice genovese dei G8 diventasse un'occasione perduta si è concretizzato.

Questo non certo per i risultati del vertice che se pur non esaltanti hanno comunque sancito degli impegni concreti degli "8 Grandi": il varo di un Fondo globale per la lotta all'aids; la previsione di una serie di agevolazioni commerciali per i paesi meno sviluppati ivi compreso l'aiuto

(Continua a pag. 8)



Sono stati rimessi in libertà i sette tarantini (due ragazzi e cinque donne) arrestati durante le manifestazioni di Genova. Oggi gli anti-G8 scenderanno in piazza

Alle pagg. 2 e 3

Il percorso era sempre lo stesso: il sanvitese Tommaso Marseglia viaggiava in scooter sulla strada secondaria per raggiungere uno stabilimento balneare di Specchiolla dove lavorava come custode notturno.

I killer lo hanno atteso e lo hanno ucciso. Hanno poi nascosto il cadavere dietro un muretto a secco e lo hanno coperto con un telo da mare. Lo hanno ritrovato ieri mattina due contadini, convinti che fosse un barbone addormentato.

L'ex "re del racket delle estorsioni", aveva trascorso dieci anni in carcere. Era libero dal marzo scorso.

SISTO in Cronaca

L'assenso della Casa delle Libertà al rigassificatore rimette in discussione l'intesa raggiunta

Rottura tra Errico e il Polo

Porto, arrivano gli ispettori

In Cronaca

Auto d'epoca fra i trulli

In Cronaca

La Casa delle Libertà è ormai apertamente schierata per la realizzazione del rigassificatore nel porto di Brindisi. Questo nonostante tutti i suoi dirigenti locali si fossero dimostrati contrari a tale impianto. Tale decisione provoca la rottura dell'intesa tra il Polo e il notaio Errico.

In Cronaca

OSTUNI VERSO LE ELEZIONI

Il Polo sceglie Semerano l'Ulivo Tanzarella

Ostuni verso le elezioni. Nella Casa delle Libertà consenso per Vito Semerano, nel centro sinistra per Domenico Tanzarella.

In Cronaca

IN CARCERE ANCHE IL PATRON

La Finanza al Foggia calcio accusate di mafia per nove



Il Foggia calcio nella bufera per una vicenda di riciclaggio di denaro sporco che ha portato ieri all'arresto del patron Marco Russo e di altre otto persone e al sequestro di documenti nella sede della società

A pag. 7

LE INIZIATIVE DI QUOTIDIANO

LA MOSTRA DI LEONARDO



Per l'evento dell'estate

Canzoniere, il Cd con undici inediti

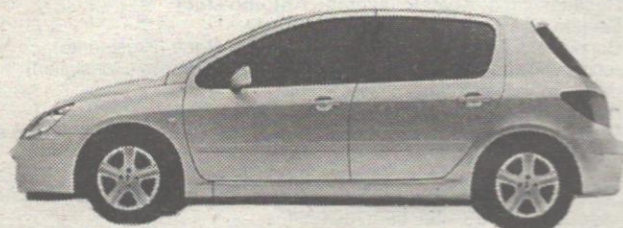


SPORT

Sfuma l'ingaggio di Balestrieri Il Brindisi stringe per Castillo



NUOVA PEUGEOT 307. ESPRIT LIBRE.



Sei libero? Allora vieni a provarla.

AUTOMONDO

di Gino Rozzardi

DALLA PRIMA PAGINA

Più rischi per la legalità... Globalizzare nel rispetto..

di MICHELE DI SCHIENA

Chi è Edward Luttwak? Il figlio - come egli stesso dice - di un industriale capitalista ed imprenditore a sua volta, un liberista americano doc, un uomo vicino al Pentagono ed un esperto di strategia internazionale applicata anche ai fenomeni economici. Ebbene quest'uomo, nel suo libro dal titolo "La dittatura del capitalismo", restando schierato in favore della globalizzazione neoliberista, dice testualmente: "ciò che i profeti del turbocapitalismo celebrano, predicano e chiedono è che l'impresa privata sia del tutto liberata da regolamentazioni governative, senza intrusioni da parte di sindacati efficienti, senza pastoie sentimentalistiche sui destini dei lavoratori e di intere comunità, senza l'ostacolo di barriere doganali o restrizioni sugli investimenti...Permettere al turbocapitalismo di avanzare indisturbato significa disintegrare le società in una minuscola élite di vincenti, in una gran massa di perdenti di diverso grado di benessere o di povertà ed in una categoria di ribelli che delinquono".

E' questa la fotografia sostanzialmente esatta del disastroso fenomeno sociale della globalizzazione che sabato sera l'ineffabile Luttwak, si arribattava contraddittoriamente a giustificare fra banalità ed inconcludenze. Non si faccia finta di non capire: quello descritto dal noto "esperto" americano è il vero oggetto della contestazione che ha portato pacificamente a Genova 300.000 giovani di tante associazioni. Rispondere con marginali ed episodiche misure purché la cultura, le logiche ed i progetti del sistema rimangano immutati, non giova ad alcuno e non serve a fermare un movimento che è ormai presente e si muove, in forme diverse, dall'uno all'altro capo del pianeta. Un movimento che si fonda su ragioni fortemente sentite, accomuna e lega tutte le condizioni di povertà, di esclusione e di sfruttamento. Un movimento spontaneo che solo la miopia di un'ottusa arroganza del potere può pensare di bloccare ed abbattere con i metodi fino a ieri usati per spegnere o isolare, tacciandole una volta di utopia e l'altra di arretratezza storica, le voci che si collocavano fuori dal grande coro del "pensiero unico".

L'Occidente opulento, anch'esso segnato da crescenti squilibri e povertà, è chiamato ad operare in fretta su se stesso un radicale cambiamento e dovrebbe farlo nella consapevolezza di essere una parte modesta dell'umanità che nella sua grande maggioranza soffre l'ingiustizia e l'indigenza. Diciamo la verità: il vertice del G8 non è, per difetto genetico e limiti strutturali, all'altezza di dare le risposte che i popoli attendono. Potrebbe farlo l'ONU rinnovata e democratizzata ma si annida proprio dentro il G8 la volontà di impedire un simile sbocco positivo.

Quanto alla violenza di questi giorni, sor-

prende e preoccupa l'affermazione del Ministro dell'Interno il quale ha sostenuto, contro l'opposta tesi ripetutamente proclamata e pubblicamente testimoniata dai rappresentanti del Global Forum, che vi sarebbero connivenze fra le mille o millecinquante "tute nere" responsabili degli atti vandalici ed i trecentomila manifestanti che hanno invaso pacificamente la città subendo al tempo stesso gli attacchi dei gruppi estremisti e le cariche della polizia. Una tale sortita, per la sua palese infondatezza e per l'ostilità che la anima, avvalorata la tesi del Forum secondo la quale la polizia avrebbe usato infiltrati camuffati da "Black bloc" per creare le condizioni che facessero apparire giustificati gli interventi rivolti a disarticolare le manifestazioni e che favorissero la criminalizzazione del movimento. Gruppi di facinorosi muniti di armi improprie non si lasciano scorrazzare per la città, non si affrontano col lancio indisturbato di lacrimogeni e con l'assalto di reparti di carabinieri o poliziotti in assetto di guerra: si individuano per tempo con gli appositi servizi informativi e si neutralizzano intelligentemente con piccoli nuclei di agenti in borghese opportunamente addestrati ed attrezzati secondo piani di intervento adeguatamente predisposti dagli uffici di polizia specializzati come l'Ucigos e le Digos. Gli interventi in forza di tipo militare e senza selezionare gli obiettivi, salvo che non siano imposti da particolari emergenze che a Genova non c'erano perché non si trattava di fronteggiare una massa di rivoltosi ma piccoli "commando", servono solo a scatenare la guerriglia urbana facendo il gioco dei fomentatori di disordini.

Perquisizioni d'assalto come quelle effettuate nella notte fra il 21 ed il 22 si giustificano poi solo per annientare covi insurrezionali o pericolose centrali di criminalità organizzata ma non per controllare locali adibiti a centri di coordinamento, uffici stampa e dormitori per giovani manifestanti: operazioni di questo tipo comportano violenze e ferimenti evitabili, costituiscono pericolo per la stessa vita delle persone, espongono la polizia al sospetto di spettacolarità strumentali, sono quasi sempre prive di apprezzabili risultati investigativi e possono risultare improprie in quanto atti di polizia giudiziaria utilizzati nel campo della polizia di sicurezza con oggettive difficoltà di controllo da parte dell'Autorità Giudiziaria. Se a questo si aggiungono certi ostracismi nei confronti della stampa, alcuni tentativi di condizionare giornalisti professionalmente corretti, l'attacco al diritto di manifestazione pubblica e la demonizzazione persino delle "parole" di dissenso, i rischi cui viene esposta la legalità democratica possono diventare seri e richiedono ogni attenzione ed ogni vigilanza. E questo va detto con una duplice fede: nella democrazia come conquista irrinunciabile di civiltà e nella non-violenza definita da Gandhi "la forza più grande di cui disponga l'umanità".

di SAVERIO CONGEDO*

ad entrare nell'Organizzazione mondiale del commercio; il varo di un programma di assistenza all'Africa che punta non solo alla crescita economica, ma anche su quella civile, culturale e politica del continente; l'inaugurazione di un dialogo diretto e personale con i rappresentanti dei paesi poveri e in via di sviluppo con la previsione di forme di partenariato. Purtroppo, però, si è persa una valida opportunità per una riflessione collettiva sui temi in discussione e, soprattutto, sui risvolti politici, sociali, economici e culturali del complesso e impetuoso fenomeno della globalizzazione. L'attenzione è stata, inevitabilmente, rivolta alle questioni di ordine pubblico: alla morte di un giovane manifestante per mano di un suo coetaneo in divisa che intimorito tentava di difendersi da un assalto criminale; dalla guerriglia scatenata dai "Black bloc" che hanno seminato distruzione e violenze inaudite; da una città (infelicitamente scelta dal governo D'Alma quale sede del vertice) letteralmente messa a ferro e fuoco; dall'impressionante numero dei feriti; dall'inevitabile determinazione delle forze dell'ordine per consentire il regolare svolgimento dei lavori del G8. Poco o niente è stato, invece, concesso al dibattito sulla tendenza sempre più accentuata all'abolizione di qualsiasi vincolo alla libera circolazione delle persone, delle culture, delle merci e dei capitali e alle conseguenti prospettive di sviluppo del pianeta in termini di accettabilità economica, sociale e morale.

Confesso di non essere aprioristicamente indifferente, né tanto meno pregiudizialmente ostile alle argomentazioni, ai dubbi e alle riserve "no - global" avanzate dal variopinto "popolo di Seattle". Ritengo, però, che ogni riflessione su questo fenomeno complesso e inarrestabile necessiti innanzitutto di realismo, concretezza, buona fede. A riguardo non posso condividere l'atteggiamento di chi - come avvenuto in certi settori della sinistra, Ds compresi - intravede nel movimento antiglobalizzazione la possibilità di ricompattare le

linee con il mito di un'idea forte da agitare in piazza e di risalire così la china dopo una dura battaglia elettorale.

La globalizzazione è la naturale conseguenza di un'azione combinata e autopropulsiva generata dall'evolversi della storia, dal progresso tecnologico e da quello economico. Il crollo del muro di Berlino ha demolito molti diaframmi politici e recinzioni protezionistiche. L'era delle nuove tecnologie, da internet alla Tv satellitare, ha abbattuto le barriere di spazio e di tempo nella comunicazione. Le esigenze del mercato spingono verso un ambito mondiale libero e aperto agli scambi di beni, capitali, idee, mode e costumi. In questo contesto ha senso demonizzare un fenomeno di portata storica per l'umanità e pensare di bloccarlo con nuove e diverse frontiere? Ha senso il tentativo di opporsi ad un'evoluzione inarrestabile che vede Stati, popoli e culture sempre più interdipendenti e predisposti ad interagire? La globalizzazione è un fatto di cui bisogna prendere atto, un fenomeno ineluttabile con il quale, ci piaccia o meno, siamo chiamati a fare i conti. Chi lo nega o chi si illude di contrastarlo opponendo un "no - globale" combatte una battaglia di retroguardia persa in partenza, e rischia di essere etichettato come sostenitore del vecchio e del passato. Frenare, ammesso che ciò sia possibile, l'accelerazione del progresso economico e tecnologico significa tornare indietro e, forse, peggiorare le condizioni dei più poveri del pianeta che proprio nella nuova tecnologia e nell'internazionalizzazione degli scambi intravedono la possibilità di miglioramento delle condizioni di vita: "includere i paesi più poveri nell'economia globale - si legge nel documento conclusivo del vertice di Genova - è il modo più sicuro per rispondere alle loro aspirazioni".

Questo non vuol dire, però, che si debba lasciare campo libero alle fredde e sterili leggi dell'economia e ad una deregulation funzionale solo alle esigenze della competizione globale. Una globalizzazione selvaggia può produrre conseguenze gravi in termini

di aumento delle disuguaglianze di reddito e di condizione sociale, perdita di capacità decisionale delle comunità, preminenza delle dinamiche del mercato, sopraffazione dei popoli più deboli. Lo scoglio è quello dell'aumento degli squilibri fra paesi ricchi e poveri, della perdita dell'autodeterminazione delle popolazioni, dello smarrimento del senso di identità dell'annacquamento delle tradizioni e delle culture, della deviazione ambientale.

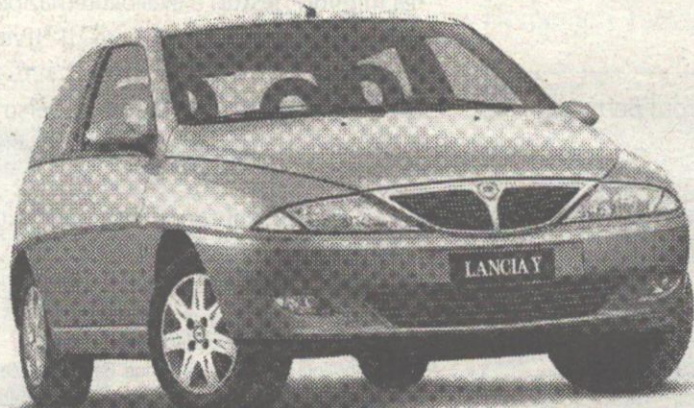
Si rende indispensabile, dunque, individuare regole, interdittori e strumenti per governare indirizzare questo fenomeno e durarlo in concrete opportunità di sviluppo e crescita per tutte le popolazioni. Questo è il compito della politica che è chiamata sul piano internazionale a dettare le regole di un nuovo futuro che ne è del tutto privo ed a tracciare i confini etici oltre che i slativi. La globalizzazione e l'economia deve essere fronteggiata con la globalizzazione della tela dei diritti e delle identità. necessario, dunque, un gran progetto culturale, politico e sociale in grado di ripensare il mas globale in termini di armonia, equità, di giustizia sociale e di tutela dei diritti umani, di salvaguardia dell'ambiente, di difesa di tradizioni e delle specificità culturali. Per quanto ci riguarda più vicino, il ruolo dello Stato non to alle sfide della globalizzazione deve essere quello di ricomporre promuovere i necessari equilibri che consentono di sostenere la competizione globale senza rinunciare ai valori della solidarietà sociale e dell'identità nazionale. La competitività del sistema deve essere letta come nuova forma di affermazione dell'identità nazionale nell'epoca della globalizzazione.

Come ribadito nella Conferenza programmatica di Napoli di scorso febbraio, è questa la visione del governo libero, fondata sul giusto di cui l'Alleanza nazionalista vuole fare interprete e di cui l'Italia ha bisogno per non avere paura del futuro e per incanalare lo sviluppo sui valori della persona umana, della coesione sociale e dell'identità.

*Consigliere regionale

Tailor Made.

Il programma Lancia di acquisto su misura.



E' un'offerta delle Concessionarie Lancia:

ANELMI AUTOMOBILI

Via Appia 230, Brindisi,
tel. 0831.51.12.76
S.S. 16 Sud, Ostuni (BR)
tel. 0831.33.39.49

AUTOELITE

Circ.ne Ruffano, Casarano (LE)
tel. 0833.50.43.08

AUTOSTILE

S.S. 476 Lecce/G. Km 2.4, San Cesario (L)
tel. 0832.35.44.64

ELLEAUTO

Via Picardi 21, Taranto,
tel. 099.73.26.701-2-3
Viale Virgilio 111, Taranto,
tel. 099.73.26.701-2-03

NUOVAUTO

Via Galatone 90, Nardò (LE)
tel. 0833.56.28.66

TargasyS. CONCESSIONARI LANCIA SAVA SELMA

Offerta valida in caso di restituzione del vostro usato anche se vale zero e rispetto alle quote ed ai parametri ufficiali di Quattroruote, per vetture fino a 1,3 cc.
Esempio Formula S: Nuova Lancia Y elettrico blu da L. 19.545.000 (Prezzo chiavi in mano + IPT) 3 milioni di superutilizzazione usata - Anticipo zero - Importo finanziato L. 16.540.000 - da L. 429.203 - Maxi rata finale L. 5.790.750 - tan 11,00% (tag 12,80%) - spese gestione L. 250.000 + bolli - Salvo approvazione Sava. Offerta valida solo per vetture disponibili

